



Unità sanitarie mobili: un'esperienza avanzata nell'ospedale di vallata

L'Ospedale del Casentino, Azienda Usl 8 di Arezzo, è l'Ospedale di riferimento per una popolazione di 35.700 abitanti. È fornito di 74 posti letto di cui 20 in chirurgia generale e 10 in ostetricia e ginecologia.

Dal 2001 sono in corso opere edili per la ristrutturazione dell'ospedale.

Gli interventi sul blocco operatorio si presentano subito particolarmente complessi.

Il vecchio blocco operatorio è costituito da una sala operatoria principale e una piccola sala per gli interventi di chirurgia ambulatoriale. Vengono eseguiti mediamente ogni anno circa 1200 interventi chirurgici maggiori (compresi gli interventi ginecologici e i parti cesarei) in regime di ricovero ordinario e circa 450 interventi in regime di ricovero diurno.

L'idea iniziale dei progettisti è quella di procedere alla ristrutturazione in tre diverse fasi, isolando di volta in volta il cantiere con pareti provvisorie, in modo da garantire il prosieguo dell'attività operatoria durante i lavori.

Tutta la fase di ristrutturazione del blocco operatorio, avrebbe richiesto circa un anno.

Le problematiche igienico-sanitarie legate alla contiguità del cantiere con un'area ad alto rischio quale il blocco operatorio, l'incertezza sui tempi di realizzazione dei lavori, l'ipotesi di chiusura completa del blocco e di trasferimento dell'attività operatoria in altro ospedale, ha suggerito l'utilizzo di shelters in sostituzione del blocco operatorio per il periodo necessario

alla ristrutturazione.

Gli shelters sono unità mobili idonee all'installazione di apparecchiature ad elevato contenuto tecnologico e adatte per l'impiego campale. I vantaggi che offrono gli shelters nei confronti di altre unità mobili, sono una più sicura protezione delle apparecchiature, superiori prestazioni meccaniche, una maggiore facilità di movimentazione e dispiegamento sul campo, una più lunga vita operativa, un ridotto peso rispetto al volume utilizzato, maggiori garanzie rispetto alle condizioni atmosferiche. Gli shelters trovano applicazioni in una vasta gamma di impieghi. In campo sanitario il loro utilizzo principale è come unità mobili medico-chirurgiche appositamente studiate per affrontare situazioni di emergenza.

La temporanea inagibilità di strutture fisse, come in caso di ristrutturazione degli ospedali, può costituire un ulteriore scenario di utilizzo delle unità mobili.

Gli shelters sono disponibili a volume fisso o volume variabile doppio o triplo. Gli shelters a 2 e 3 volumi sono dotati di un sistema di espansione meccanico che permette di passare dalla configurazione chiusa, adatta per il trasporto, alla configurazione espansa che permette di aumentare di 2 o 3 volte il volume utilizzabile nell'area operativa. In configurazione di mobilità l'equipaggiamento medico è assicurato alle pareti ed al pavimento tramite un adeguato staffaggio che permette un sicuro trasporto senza che vi siano rischi di danneggiamento.

Presso l'Ospedale del Casentino sono installati 2 shelters, rispettivamente a 2 e a 3 volumi collegati con l'edificio esistente mediante un vano costituito da pannelli multistrato prefabbricati. Nello shelter a 3 volumi è allestita la sala operatoria, quello a 2 volumi è destinato alla preparazione e risveglio dei pazienti nonché secondo letto per urgenze improcrastinabili. Il vano di collegamento è allestito per la preparazione dei chirurgi.

Gli shelters sono dotati di tutte le apparecchiature e gli impianti necessari per l'utilizzo cui sono destinati, tutti certificati e conformi alle normative vigenti.

Nei primi cinque mesi di attività negli shelters (da agosto a dicembre 2005), sono stati effettuati 286 interventi di chirurgia generale, 169 di ostetricia e ginecologia, 71 di oculistica. In totale sono stati effettuati 526 interventi, senza significative flessioni nel volume e nella complessità dell'attività rispetto a confrontabili periodi degli anni precedenti.

M. Calamai¹, L. Bianciardi², L. Lavazza³, M. Gialli⁴, A. Rinnovati⁵, B. Innocenti⁶, S. Lombardo⁷.

1. Direttore Generale Azienda Usl 8 Arezzo; 2. Direttore Sanitario Azienda Usl 8 Arezzo; 3. Direttore Medico P.O. 1 Azienda Usl 8 Arezzo; 4. Direttore Medico P.O. 3 Azienda Usl 8 Arezzo; 5. Direttore Dipartimento Chirurgia Generale Azienda Usl 8 Arezzo; 6. Scuola di Specializzazione Igiene e Medicina Preventiva Università degli Studi di Firenze; 7. Direttore Ricerche MMH Firenze

I dieci passi per l'allattamento al seno UNICEF-OMS

L'UNICEF e l'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) hanno redatto un decalogo di misure che ogni struttura sanitaria deve rispettare per poter essere riconosciuta "Ospedale amico dei bambini".

1. Definire un protocollo scritto per l'allattamento al seno da far conoscere a tutto il personale sanitario.
2. Preparare tutto il personale sanitario per attuare compiutamente questo protocollo.
3. Informare tutte le donne in gravidanza dei vantaggi e dei metodi di realizzazione dell'allattamento al seno.
4. Aiutare le madri perché comincino ad allattare al seno già mezz'ora dopo il parto.
5. Mostrare alle madri come allattare e come mantenere la secrezione latte anche nel caso in cui vengano separate dai neonati.
6. Non somministrare ai neonati alimenti o liquidi diversi dal latte materno, tranne che su precisa prescrizione medica.
7. Sistemare il neonato nella stessa stanza della madre (rooming-in), in modo che trascorrono insieme ventiquattro ore su ventiquattro durante la permanenza in ospedale.
8. Incoraggiare l'allattamento al seno a richiesta tutte le volte che il neonato sollecita nutrimento.
9. Non dare tettarelle artificiali o succhiotti ai neonati durante il periodo dell'allattamento.
10. Favorire la creazione di gruppi di sostegno alla pratica dell'allattamento al seno, in modo che le madri vi si possano rivolgere dopo essere state dimesse dall'ospedale o dalla clinica.